

A. Smith, *Ricerca sopra la natura e le cause delle ricchezze delle nazioni*

*«Un operaio non addestrato a questo compito che la divisione del lavoro ha reso un mestiere distinto, e non abituato a usare le macchine che vi s'impiegano, all'invenzione delle quali è probabile abbia dato spunto la stessa divisione del lavoro, applicandosi al massimo difficilmente riuscirà a fare uno spillo al giorno e certo non arriverà a farne venti. Ma, dato il modo in cui viene svolto oggi questo compito, non solo tale lavoro nel suo complesso è divenuto un mestiere particolare, ma è diviso in un certo numero di specialità, la maggior parte delle quali sono anch'esse mestieri particolari. Un uomo trafila il metallo, un altro raddrizza il filo, un terzo lo taglia, un quarto gli fa la punta, un quinto lo schiaccia all'estremità dove deve inserirsi la capocchia; fare la capocchia richiede due o tre operazioni distinte; inserirla è un'attività distinta, pulire gli spilli è un'altra, e persino il metterli nella carta è un'altra occupazione a sé stante; sicché l'importante attività di fabbricare uno spillo viene divisa, in tal modo, in circa diciotto distinte operazioni [...]. Io ho visto una piccola manifattura di questo tipo dov'erano impiegati soltanto dieci uomini [...]. Quelle dieci persone [...] riuscivano a fabbricare, fra tutti, più di quarantottomila spilli al giorno»*

[A. Smith, *Ricchezza delle nazioni*, introduzione di A. Roncaglia, Newton Compton, Roma 1995: 66-67]